

University of Zagreb - Faculty of Architecture
Graduate Program of Architecture and Urban Planning
Department of Urban Planning and Landscape Architecture - Academic Year 2016/17
Course: Contemporary Landscape Architecture
Head of course: Prof.Dr.Sc. Bojana Bojanić Obad Šćitaroci

Il Progetto Porta Nuova: un'icona di Milano.

Keywords: Porta Nuova, Varesine, Porta Garibaldi, Isola, Centro Direzionale, Pelli Clarke Pelli Architects, Kohn Pedersen Fox Associated, Stefano Boeri Architetti, masterplan, umanismo, Unicredit Tower, piazza Gae Aulenti, Diamond Tower, Residential Towers, Bosco Verticale, biblioteca degli alberi.



Immagine di copertina tratta dal Corriere della Sera 06 Luglio 2016

Fabrizio Onano, Erasmus, Winter Semester I

bizio.onano@yahoo.it

Zagreb, 26/01/2017

Sintesi.

Il seguente saggio tratta del Progetto di Porta Nuova che sta rivoluzionando la conformazione urbana della città di Milano. Partendo dall'analisi del contesto di riferimento, incastonato tra i tre quartieri storici di Porta Nuova (ex Varesine), Porta Garibaldi e Isola, viene descritto come l'area in questione è riuscita a passare da una condizione di degrado e abbandono, a essere considerata un'icona di sviluppo sociale, economico e culturale.



Foto di Alessandro, Skyline di Milano, Citylife e Porta Nuova dalla terrazza del Duomo tratta da Flickr

Introduzione.

Storicamente, le città italiane hanno rappresentato un modello di sviluppo architettonico, urbanistico e culturale considerevole. Tuttavia, dagli anni '50 in poi sono stati numerosi i casi in cui questa capacità sembra essersi dissolta, portando alla luce delle situazioni controverse all'interno dei tessuti urbani, con conseguente stato di abbandono e degrado. Un esempio in questo senso è incarnato dall'area Garibaldi-Repubblica di Milano, in cui il mancato utilizzo ha determinato una delle ultime condizioni irrisolte che caratterizzano la zona centrale della città. L'area si estende longitudinalmente dalla stazione ferroviaria di Milano Porta Garibaldi a piazza della Repubblica e trasversalmente da Porta Nuova verso Palazzo Lombardia, includendo via Melchiorre Gioia. Le vicisitudini che hanno portato al mancato sviluppo del sito sono da ricercare nella successione di piani urbanistici della città, che non hanno saputo innescare un processo di valorizzazione ed evoluzione.

Nel 2004 con l'approvazione del vasto intervento di riqualificazione urbanistica ed architettonica, Porta Nuova si candida a divenire un nuovo quartiere all'interno del Centro Direzionale di Milano, a carat-

tere prevalentemente terziario.

L'obiettivo principale del progetto è quello della ricucitura del tessuto urbano tra i tre quartieri limitrofi di Porta Nuova (ex Varesine), Porta Garibaldi e Isola. Attraverso la connessione tra spazi pubblici, verde urbano e passaggi pedonali si intende ricomporre l'unità e l'armonia ambientale nella percezione degli spazi in cui si vive e si lavora. Infatti, il pensiero fondante è quello di porre l'uomo al centro del progetto con i suoi bisogni di sicurezza e comfort.

L'attenzione verso la sostenibilità ambientale è perseguita attraverso l'utilizzo di fonti energetiche alternative, nella scelta dei materiali e delle composizioni architettoniche che meglio si adattano al contesto milanese.

Inoltre, l'importanza strategica di Porta Nuova è sottolineata dalla volontà di farne un nodo intermodale di accesso alla città per il trasporto pubblico e privato con la presenza di due stazioni ferroviarie, quattro linee della metropolitana, un tunnel viabilistico e mezzi di superficie sostenibili.

Le potenzialità insite nel progetto di Porta Nuova

sono espresse non solo alla scala del contesto di realizzazione, ma si apprestano a diffondersi all'intera città, innalzando la visibilità di Milano come città europea. A questo proposito, sono stati coinvolti in fase di progettazione importanti professionisti del

panorama internazionale, tra i quali Pelli Clarke Pelli Architects, Kohn Pedersen Fox Associated e Stefano Boeri Architetti che hanno posto la firma rispettivamente per i masterplan di Porta Nuova Garibaldi, Porta Nuova Varesine e Porta Nuova Isola.



Immagine tratta da Porta Nuova brochure

I progettisti.

Pelli Clarke Pelli Architects è uno studio di architettura che opera dal 1977 sotto la supervisione degli architetti Cesar Pelli, Diana Pelli e Fred W. Clarke. Tra i loro progetti riconosciuti a livello mondiale ritroviamo il World Financial Center a New York, le Petronas Towers in Malaysia e l'International Finance Centre di Hong Kong. La visione architettonica di questo studio si focalizza non solo sulla definizione dell'edificio progettato come landmark territoriale, ma pone l'attenzione sullo sviluppo del contesto circostante sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

In particolare, la tutela dell'ambiente è uno dei temi più cari al gruppo; ciò gli ha permesso di essere inclusi nel programma di Leadership in Energy and Environmental Design (LEED) per la ricerca di strategie sostenibili.



Foto tratta da <http://www.pcparch.com/>



Kohn Pedersen Fox Associated è tra i più grandi studi di architettura al mondo.

Le loro realizzazioni svariano su diverse tematiche, dalla progettazione di edifici pubblici e privati con destinazioni differenti, sino alla redazione di masterplan. Il loro concetto di architettura presenta come oggetto la figura dell'uomo nella definizione di spazi urbani che permettano il movimento, l'interazione e la socialità in risposta all'alta densità edilizia.

Tra i loro progetti più conosciuti si possono ricordare il Westendstraße di Francoforte, i World Bank Headquarters a Washington e il Shanghai World Financial Center.

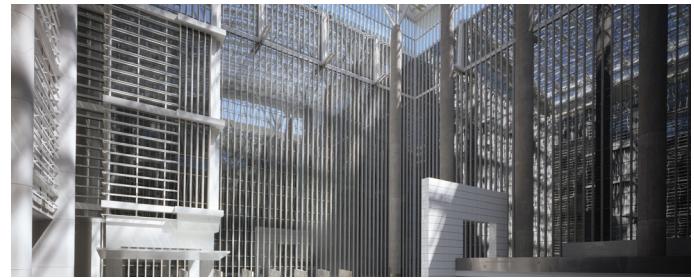


Foto tratte da <https://www.kpf.com/>

Stefano Boeri Architetti è stato fondato nel 2009 dall'architetto italiano Stefano Boeri.

Si interessa per la maggior parte a progetti su larga scala, dove sviluppa strategie di rigenerazione di ambienti complessi e rinnovamento dello spazio pubblico. La sua visione di architettura è carica degli ideali sociali, di sostenibilità ambientale e tutela della biodiversità con la volontà di soddisfare i bisogni dei vari soggetti interessati, pubblici e privati.

Le sue opere più conosciute sono il Bosco Verticale di Milano, definito come modello di residenza sostenibile, la riqualificazione del porto a La Maddalena in Sardegna e il Centro regionale de la Mediterranee sul lungomare di Marsiglia.



Foto tratte da <http://www.stefanoboeriarchitetti.net/>

Inoltre, sebbene i tre studi sopracitati abbiano definito le basi dei masterplan per l'area del Progetto di Porta Nuova, sono numerosissime le firme coinvolte. Sono degne di nota le collaborazioni degli architetti americani di Arquitectonica, che insieme allo Caputo Partnership e al Cino Zucchi Architetti hanno progettato numerosi edifici residenziali nell'area; gli spazi pubblici sono stati affidati agli studi Edaw e Gehl Architects; mentre, i giardini e le aree verdi sono stati oggetto di interesse per gli olandesi dell'Inside Outside e dello studio Land, questi ultimi già attivi nel contesto milanese con il masterplan Milano Green Rays.

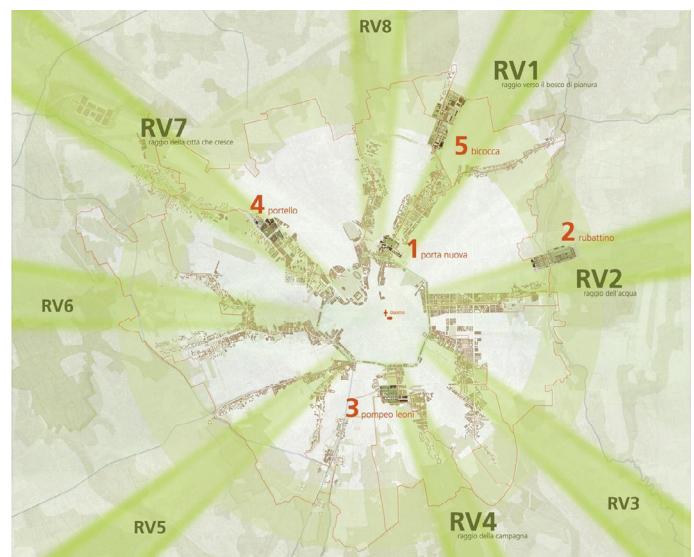


Immagine tratte da <https://www.landsrl.com/>



Foto di Obliot, Milano Porta Nuova Skyline tratte da Flickr

Il contesto.

L'area dove sorge il Progetto Porta Nuova è caratterizzata da una posizione privilegiata, che offre l'opportunità di proporre un'importante trasformazione urbana atta a sviluppare il nuovo quartiere migliorando il sistema dei trasporti, quello edilizio e quello ambientale.

La proposta di sviluppo dell'area è caratterizzata da una lunga storia, durata circa un secolo. Durante il XIX secolo, il sito di Porta Nuova aveva acquisito un'importanza strategica grazie alla realizzazione della stazione ferroviaria delle Varesine, inserita nel progetto di ricollocazione della stazione Centrale.

Tuttavia, negli anni '60 lo scalo venne dismesso a causa dell'apertura della più recente stazione di Porta Garibaldi, lasciando così l'area delle Varesine vuota e al conseguente degrado.

Dal 1953 il sito si trovava sotto la regolamentazione del Piano Regolatore della città di Milano del 1953, che aveva previsto la realizzazione del Centro Direzionale milanese: un quartiere a carattere terziario, il cui scopo era quello di alleggerire la pressione sul centro cittadino, in particolar modo legata al traffico veicolare. Il progetto rimase sulla carta.

Anche con la pubblicazione dei due piani particolari reggiti del 1958 e del 1962, la situazione rimase in stallo, in quanto non vennero previste misure normative che scoraggiassero l'espansione del settore terziario nel centro storico.

In conclusione, nel 1978 venne introdotta una variante al Piano Regolatore che sancì il definitivo abbandono del progetto, definendo l'area di interesse pubblico impedendo l'edificazione.

Solo nel 1983 il vincolo venne rimosso, sancendo la possibilità di sviluppo per attività economiche e commerciali, ciò nonostante nessun progetto venne approvato per decenni.

Quando i due imprenditori del settore immobiliare Gerard Hines e Riccardo Catella entrarono in scena con la proposta del Progetto Porta Nuova, dovettero negoziare con più di venti proprietari terrieri, pubbli-

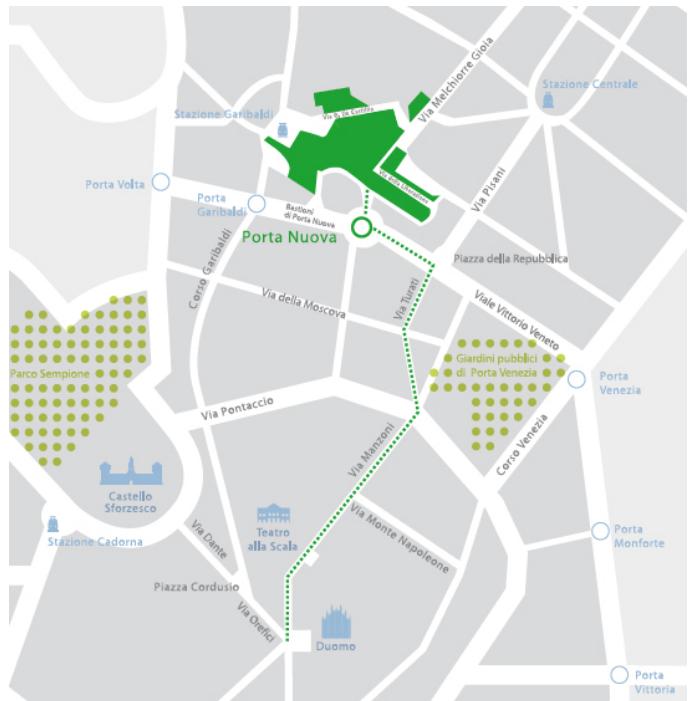
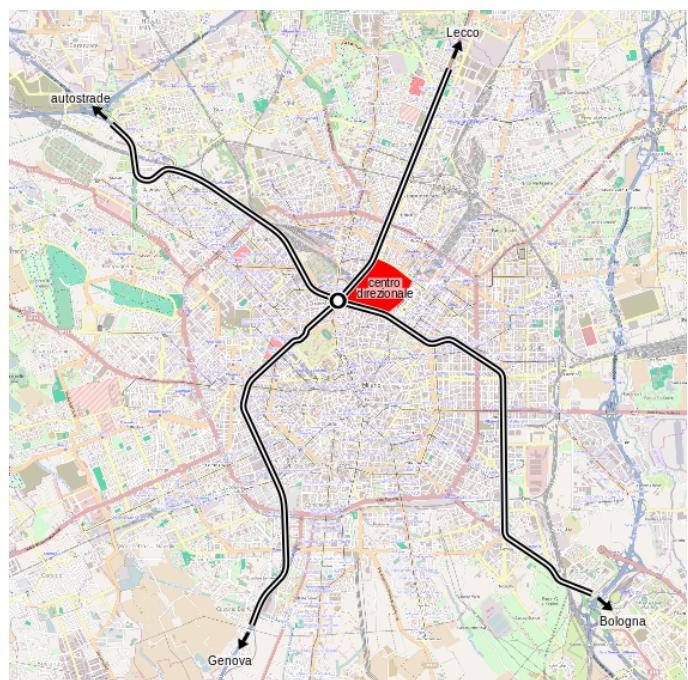


Immagine tratta da Porta Nuova brochure



Schema del centro direzionale dal PRG di Milano del 1953, di Arbalete tratta da Openstreetmap



Foto dell'area ex-Varesine negli anni Settanta tratta da Flickr

ci e privati, che possedevano il mosaico di appezzamenti di terra costituenti l'area di interesse. La conciliazione degli interessi dei vari stakeholders non fu semplice, ma nel 2006 fu sancito l'inizio del cantiere per la realizzazione del progetto.

La prima fase del processo ideativo è stata focalizzata verso la redazione dei masterplan delle tre aree di intervento, con l'obiettivo di portare avanti un'opera sinergica tra le parti, garantendo la continuità e l'accessibilità per gli spazi pubblici e pedonali.

In un secondo momento, si è passati a definire i volumi edilizi e la loro collocazione nello spazio seguendo una regola di sviluppo, secondo la quale gli edifici più tradizionali andavano situati ai bordi del sito, diventando più moderni e crescendo in altezza man mano che ci si avvicinava all'interno dell'area progettuale.

La motivazione di questa scelta è insita nell'interesse di rapportarsi gradualmente con l'intorno, in modo tale che ci sia un progressivo passaggio visivo e funzionale tra il contesto preesistente e la nuova edificazione, nel rispetto delle identità e delle caratteristiche tessuto urbano circostante.

Dal punto di vista del processo realizzativo e temporale, il primo accordo con il Comune per la realizzazione del Progetto Porta Nuova per l'area di Porta Garibaldi è stato siglato nel 2005 ed ha visto la conclusione dei lavori nel 2012. Per quanto riguarda Porta Nuova Varesine, il cantiere ebbe inizio successivamente e si concluse nel Maggio del 2014. Mentre, la parte interessata al quartiere Isola fu l'ultima ad essere completata nell'Ottobre dello stesso anno.

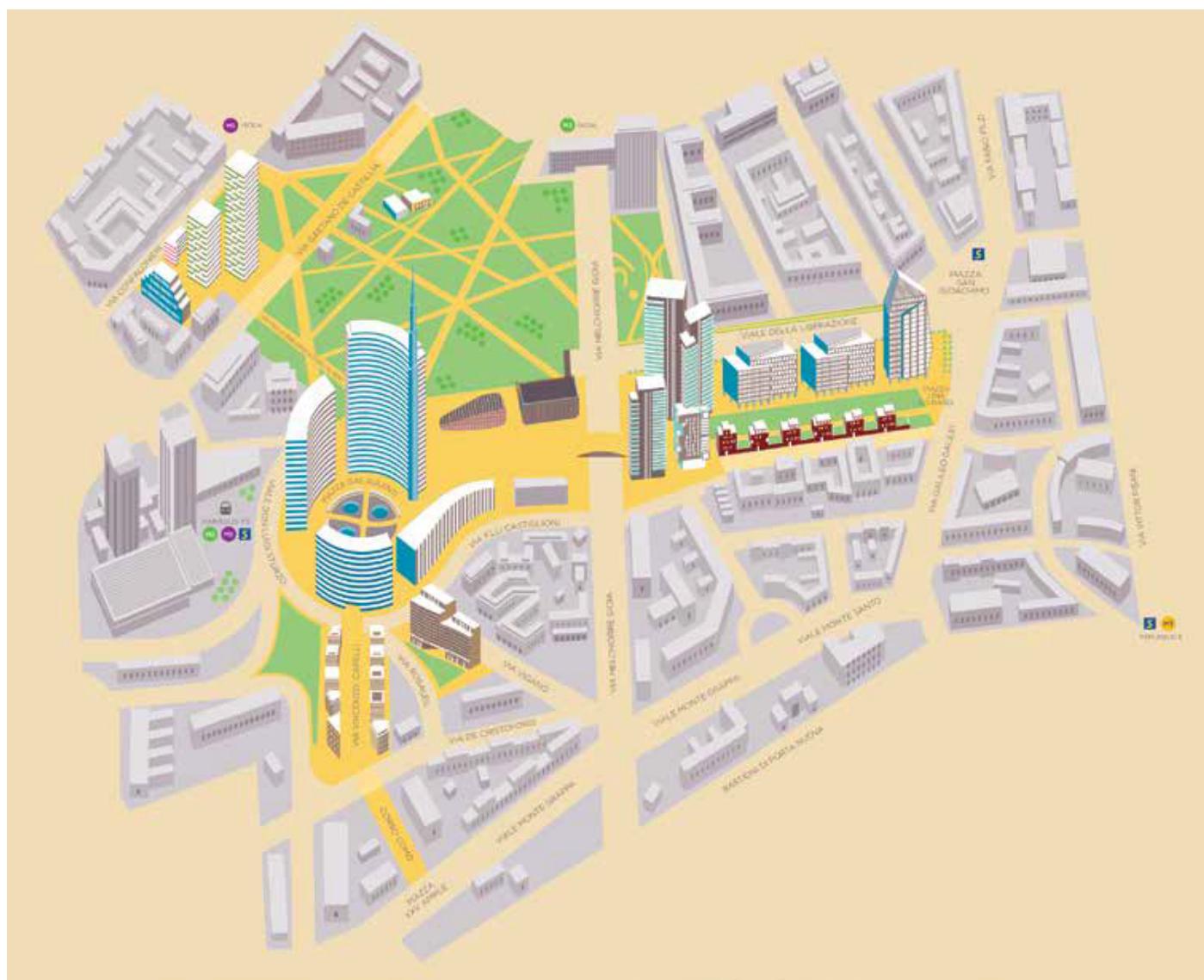


Immagine tratta da Urban and Land Institute, "ULI Case Studies: Porta Nuova", Febbraio 2016

L'idea.

L'obiettivo finale del Progetto Porta Nuova è quello di riconnettere fisicamente i tre quartieri che la circondano, garantendo la continuità del tessuto urbano e imprimendo un'evoluzione naturale al nuovo quartiere, che rappresenti non solo un punto di passaggio, ma un polo di socialità grazie alla presenza di spazi pubblici e pedonali di alta qualità. Infatti, il principio che si pone alla base del progetto è quello di "umanismo", inteso come l'assunzione della figura

dell'uomo come oggetto principale del processo architettonico, secondo una gerarchia di importanza che va dal dettaglio dell'edificio all'infrastruttura urbana.

Inoltre, per rafforzare l'importanza strategica del progetto, si punta a far divenire l'area un punto focale di accesso per l'intera città di Milano attraverso la realizzazione di uno scambio intermodale tra trasporto pubblico e privato.



Immagine tratta da Porta Nuova brochure

Il risultato.

Quantitativamente, l'area di progetto si estende per 290,000 mq mettendo in connessione i tre quartieri adiacenti di Porta Nuova (ex Varesine), Porta Garibaldi e Isola. Una superficie di 170,000 mq è destinata ad aree pubbliche, inclusi 90,000 mq di aree verdi. La sfera di influenza del nuovo quartiere è stimata per una superficie che copre i 140 ha, con 16,000 mq di aree pedonali, la presenza di 1500 nuovi alberi e 2 km di percorsi ciclabili.

Per gli edifici di nuova realizzazione sono 140,000 mq dedicati ad uffici, 40,000 mq per destinazioni commerciali e culturali e sono previste 403 nuove unità residenziali.

Nel dettaglio, Porta Nuova Garibaldi copre la superficie di 92,000 mq, che si innalza rispetto al livello strada su un podio di tre livelli. L'area presenta carattere quasi strettamente lavorativa e commerciale con lo sviluppo delle tre torri dell'UniCredit Campus e l'edi-

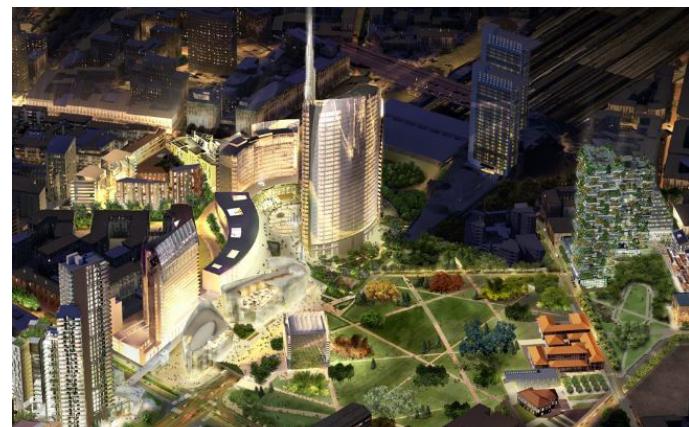


Immagine tratta da <http://www.pcparch.com/>



Progetto tratto dal Comune di Milano

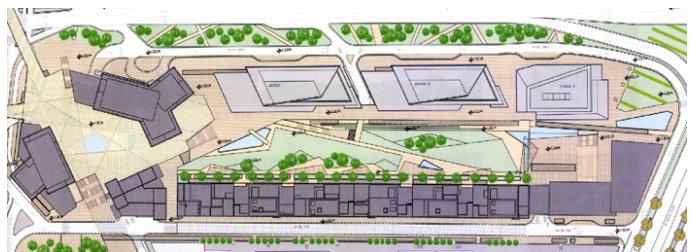
ficio del White Wave, progettato da Piuarch, attorno ad una piazza circolare. Inoltre, nel sito è presente un complesso residenziale di 50 unità chiamato Le Residenze di Corso Como.

Un ponte pedonale della lunghezza di 68 metri connette il quartiere di Porta Nuova Garibaldi con quello di Porta Nuova Varesine. Quest'ultimo è diviso in due lotti, uno ospita uffici e l'altro adempie alle funzioni abitative; anch'esso si eleva su un podio di tre livelli. Il complesso di uffici riconosciuto dalla presenza della Diamond Tower si estende circa 30,000 mq; mentre, il secondo lotto comprende sei ville urbane e tre torri residenziali.

Porta Nuova Isola presenta in maniera predominante funzioni commerciali, per una superficie di 8,500 mq, e residenziali con 1,770 mq. Le due torri del Bosco Verticale sono presenti in quest'area.



Immagine tratta da <https://www.kpf.com/>



Progetto tratto dal Comune di Milano

L'Unicredit Tower e piazza Gae Aulenti.

Le tre torri che costituiscono l'Unicredit Campus sono gli elementi architettonici principali di Porta Nuova Garibaldi, caratterizzanti anche il nuovo skyline di Milano. Lo sviluppo del complesso è asimmetrico e culmina con l'Unicredit Tower che, con i suoi 31 piani e un'altezza complessiva di 231 m, è il grattacielo più alto d'Italia. La torre si conclude con un'imponente guglia di acciaio alta 80 m, che la rende visibile da una distanza di 10 km.

La struttura vetrata riflettente, che caratterizza queste torri, risulta essere curvilinea tale da seguire lo sviluppo circolare della piazza centrale verso cui si affaccia. Questa sinuosità è esaltata nelle ore diurne, enfatizzando la percezione di fluidità prodotta dal complesso e dalla piazza. Inoltre, l'acquisizione della certificazione LEED garantisce la piena sostenibilità del progetto in termini di risparmio energetico, riduzione dello spreco di acqua potabile negli edifici, riutilizzo totale dell'acqua piovana, riciclo dei rifiuti prodotti durante la fase di cantiere, utilizzo di materiali riciclati e prodotti localmente.



Foto tratta da MilanoToday 21 Ottobre 2014



Foto di Alessandro Tedesco, Milano Porta Nuova

Il complesso dell'Unicredit Campus abbraccia da un lato piazza Gae Aulenti, mentre sul lato opposto si affaccia il White Wave. La piazza presenta una forma circolare con un raggio di 60 m.

L'elemento che contraddistingue il sistema è l'acqua, che riflette i colori nel susseguirsi delle stagioni. Tre fontane poste al centro dello spazio permettono lo scorrere del fluido verso i piani interrati attraverso delle cascate. Il suono dell'acqua in movimento permette di mitigare il rumore del traffico circostante, creando un ambiente luminoso e areato.

Inoltre, l'arredo urbano di questo spazio è costituito da sedute curvilinee in pietra in prossimità della superficie dell'acqua. Questa condizione permette ai visitatori di godere di uno spazio quasi isolato dal resto della città, creando un contesto di socialità e relax.

Il piano di calpestio si compone di lastre di pietra ardesia, dove la presenza di pensiline, la cui struttura è costituita in acciaio, legno e vetro, consente di ottenere delle zone d'ombra. L'obiettivo di sostenibilità energetica è perseguito grazie alla collocazione di pannelli fotovoltaici posti al di sopra delle pensiline stesse.

La Diamond Tower e le Residential Towers.

La Diamond Tower è il progetto di punta che contraddistingue la riqualificazione di Porta Nuova Varesine. La torre presenta un'altezza complessiva di 140 m, la cui caratteristica principale è quella di avere una forma vetrata sfaccettata, a questo si deve l'appellativo di "diamante". L'utilizzo di colonne perimetrali inclinate rispetto alla verticale dell'edificio genera l'irregolarità. Questa volumetria permette di rendere la struttura dinamica in grado di riflettere la luce solare e l'ambiente circostante.

Il complesso è concluso da altri due corpi di altezza minore, chiamati "Diamantini", che si pongono come elemento di continuità del grattacielo stesso.

Il nuovo quartiere di Porta Nuova Varesine ospita anche un'importante area residenziale.

La Torre Solaria e la Torre Aria sono i due edifici con



Foto tratta da <https://www.piuarch.it/>



Foto tratta da <http://www.pcparch.com/>



Foto tratta da Porta Nuova brochure

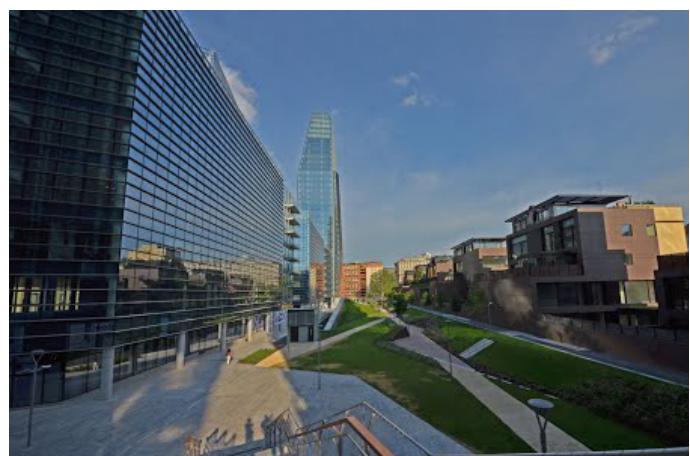


Foto di Gabriele Bistolfi tratta Flickr

funzione abitativa più visibili, caratterizzati dagli ampi sbalzi dei balconi. In aggiunta, sono presenti anche le Ville urbane di Porta Nuova, i cui giardini sono fruibili sia ai residenti che al pubblico.

Infine, in questo quartiere si estende la più ampia superficie di tetti verdi di Milano, 4,000 mq, al di sotto dei quali trovano collocazione spazi commerciali ed espositivi.

Il Bosco Verticale.

Il segno distintivo del quartiere di Porta Nuova Isola è il complesso del Bosco Verticale.

Esso è formato da due torri residenziali alte rispettivamente 112 m e 80 m, che ospitano in totale 113 appartamenti.

L'opera propone una grande novità rispetto al concetto di edificio tradizionale, in quanto utilizza l'elemento naturale delle foglie delle piante come rivestimento. Infatti, nei balconi dei fabbricati sono collocati varie tipologie di vegetazione di differente dimensione, che permette una schermatura naturale degli ambienti interni verso l'esterno. Il microclima confortevole che si viene a creare, grazie al filtraggio della luce solare, consente alle strutture di garantire la sostenibilità ambientale e, contemporaneamente, incentivare l'ecosistema urbano verso la tutela della biodiversità di flora e fauna.

Il Bosco Verticale è il primo esempio di collocazione del verde urbano sulle facciate dei grattacieli, rappresentando così un vero e proprio modello di edificazione. Questa rivoluzione stilistica e funzionale gli è valsa la vincita di numerosi premi nel campo dell'architettura.

I Giardini di Porta Nuova.

La necessità di creare un sistema di connessioni tra le realtà urbane differenti che costituiscono il nuovo quartiere di Porta Nuova, ha portato alla progettazione di parco di circa 100,000 mq. Il parco si estende lungo il quartiere Isola, tra la stazione Porta Garibaldi e la stazione Centrale. L'incarico della sua progettazione è stato affidato allo studio olandese Inside-Outside, che ha proposto "La biblioteca de-



Foto di Cristian Botros tratta Flickr



Foto e progetti tratti da <http://www.stefanoboerarchitetti.net/>

gli alberi". Questo appellativo si deve al fatto che il parco si presenta come una interpretazione moderna della tipologia di giardino botanico, dove saranno presenti diverse specie arboree selezionate, di cui se ne suggerisce una scoperta conoscitiva come la lettura di un libro in una biblioteca.

Il parco descritto si presenta come il punto centrale dell'intero quartiere, rafforzando questa caratteristica grazie ad un sistema di percorsi interni che lo attraversano collegando il contesto che lo circonda. Inoltre, contribuisce ad aumentare la capacità attrattiva dell'area attraverso la molteplicità di funzioni che può ospitare: culturale, di svago e di incontro sociale. Nel progetto si evidenziano quattro elementi fondamentali: il sistema di percorsi, le piazze, i campi e le "foreste circolari".

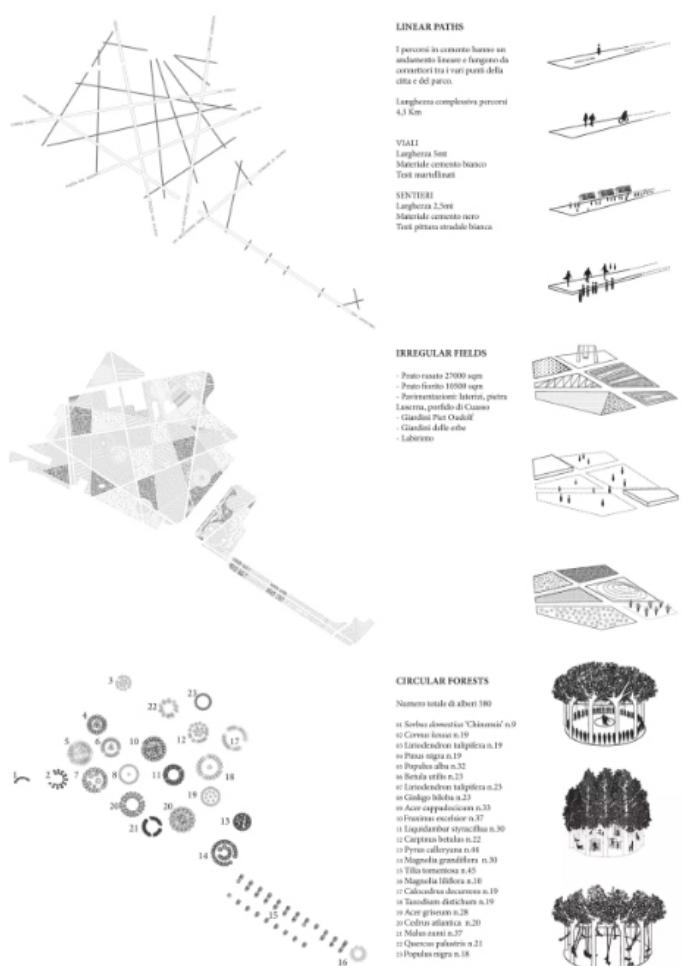
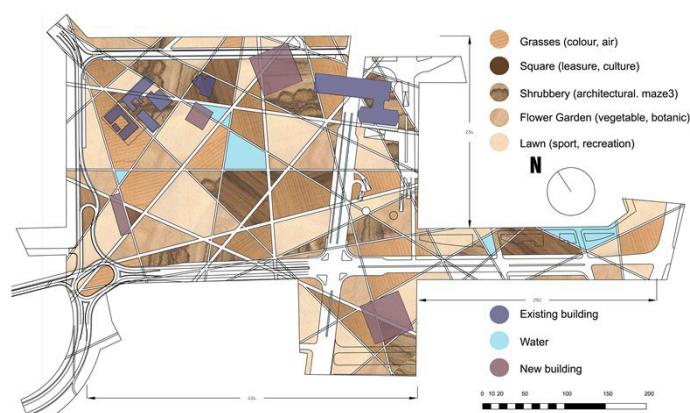
La rete dei percorsi ha una suddivisione gerarchica tra viali e sentieri. I primi hanno ampiezza maggiore e si sviluppano in maniera lineare, mettendo in connessione i punti strategici nell'intorno del parco, come le fermate dei mezzi di trasporto e gli edifici di pubblico interesse. Inoltre, i viali comunicano anche informazioni ai visitatori, mostrando i nomi e l'origine degli alberi della collezione.

Mentre, ai sentieri è affidata il sistema di circolazione interna del parco con scopo conoscitivo. Ciascun sentiero ha una sua prospettiva che conduce il visitatore verso un'esperienza differente di tipo didattico, sociale, culturale o commerciale.

All'intersezione dei viali sono collocate delle piazze di varie forme e misure, in cui si collocano fontane, sculture, sedute o installazioni temporanee.

La trama irregolare dettata dallo sviluppo dei percorsi determina un mosaico di aree verdi libere, definite campi. Su ciascuno di questi appezzamenti è piantata una specifica composizione di piante, per esempio giardini fioriti, prati o alberi in base alla flessibilità d'uso.

Tuttavia, i protagonisti del parco sono gli alberi, organizzati in una serie di cerchi distribuiti in tutto il sito. Queste "foreste circolari" si propongono di formare degli ambienti fruibili al pubblico, protetti dalle chiome degli alberi. La stagionalità porterà al cambiamen-



to di colori, odori, suoni e forme generando una dinamicità naturale che consentirà varie attività ed eventi nel corso dell’anno.

Se i tempi fossero rispettati, l’inaugurazione de “La biblioteca degli alberi” dovrebbe avvenire per l'estate del 2017. Per evitare che l’area ricadesse nell’abbandono e degrado, a causa dei numerosi ritardi che la realizzazione dell’opera ha subito, è stato allestito il progetto temporaneo Wheatfield dell’americana Agnes Denes. Alla luce del tema dell’alimentazione proposto dall’EXPO 2015 svoltosi a Milano, l’artista ha voluto realizzare un campo di grano proprio all’interno del tessuto urbano, con il significato di porre alla pubblica attenzione valori come la condivisione del cibo, la protezione della terra e lo sviluppo sociale ed economico.

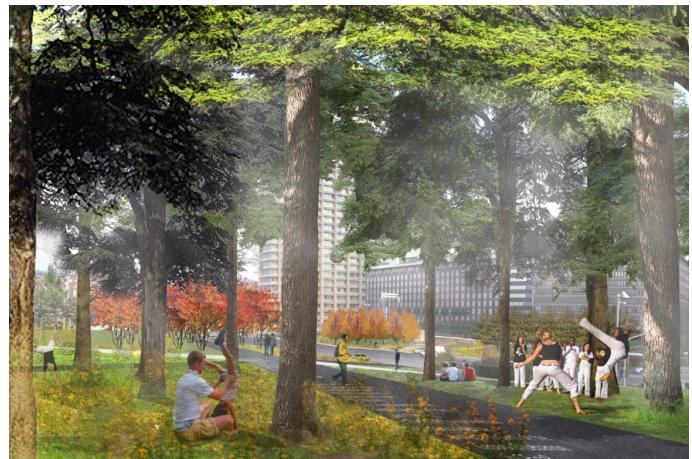


Foto e progetti tratti da <http://www.insideoutside.nl/>

Conclusioni.

Il progetto Porta Nuova è diventato un’icona di Milano, come un nuovo centro della città.

Questa connotazione è rafforzata dal fatto che l’area risulta essere connessa con l’attuale centro storico, così che è possibile attraversare diversi paesaggi urbani sino a raggiungere il cuore di Milano, dove si erige il Duomo. Il progetto, oltre ad incrementare la visibilità turistica della città a livello mondiale, fornisce alla collettività degli spazi pubblici di socialità e riconciliazione. Nonostante le numerose critiche ricevute in fase di progettazione e realizzazione, la partecipazione attiva dei cittadini, in quanto attori direttamente interessati, è stata fondamentale nella definizione e riqualificazione dell’area stessa, a partire dalla sistemazione edilizia sino a quella dei giardini e spazi pubblici.

Al giorno d’oggi, una metropoli moderna ha solo due soluzioni per espandersi: orizzontalmente o verticalmente. La prima strategia non risulta essere più in

linea con i canoni di sostenibilità dello sviluppo di una città contemporanea, in quanto questa scelta “mangia” il territorio circostante, “ruba” spazi verdi alla comunità e necessita di nuove infrastrutture aumentando la circolazione del traffico veicolare.

D’altra parte, lo sviluppo verticale è l’unico tipo di crescita intelligente e realmente sostenibile.

Quest’ultima soluzione è l’obiettivo che sta perseguitando la città di Milano, grazie non solo all’edificazione di grattacieli che modellano lo skyline urbano e rappresentano dei punti nel territorio riconoscibili e visibili, ma con la redazione di masterplan focalizzati sui bisogni della collettività, piuttosto che su quelli privati. Ciò lo si nota dall’attenzione posta per le aree verdi e piazze pubbliche, che hanno lo scopo di rallentare il passaggio di attraversamento tra contesti differenti consentendo l’occasione di godere effettivamente di questi luoghi.

Bibliografia e sitografia.

Guido Amorosi, Milano. Il nuovo Centro Direzionale, “Casabella”, 1962, 264, pp. 9–15.

Teresa Monestioli, La Repubblica, “Intervista a Cesar Pelli”, 06 Novembre 2013.

Oriana Liso, La Repubblica, “ Porta Nuova arriva la Biblioteca degli alberi ”, 31 Marzo 2016.

“Porta Nuova Promenade”, Topscape, 2004 , 17, pp. 84-89.

Luca Onniboni, Archiobjects, Piazza Gae Aulenti Pelli Clarke Pelli Architects, 03 Maggio 2014.

B.Hauke, E. Manganelli, C. Piccolin, M .May “Torre Diamante”, 2012/2013.

Urban and Land Institute, “ULI Case Studies: Porta Nuova”, Febbraio 2016.

ArcSpace, “Biblioteca degli Alberi: Michael Maltzan Architecture”, 11 Maggio 2003.

Assessorato Urbanistica, Edilizia Privata, Agricoltura - Settore Pianificazione Urbanistica Attuativa e Strategica, “Parco Biblioteca degli Alberi”, Aggiornato il: 30 giugno 2016.

Expo Milano 2015, “Wheatfield.Inaugurato in Porta Nuova a Milano il campo di grano dell’artista Agnes Denes ”.

<https://www.kpf.com>

<http://www.archdaily.com/777498/boscoverticlestefanoboeriarchitetti>

<http://pcparch.com/project/portanuova>

(<http://www.piuarch.it/>

<http://www.stefanoboeriarchitetti.net/it/>

<http://www.insideoutside.nl/Landscapes/GiardinidiPortaNuovaMilan>

<http://divisare.com/projects/267238InsideOutsideCarlottaBasoliMikelOrbegozoCelineBaumannBibliotecadegliAlberi>

<http://www.zucchiarchitetti.com/zucchiarchitetti/progetti/edresidenziali/hines/scheda01.html>